

ANNO 154°

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista di lettere, scienze ed arti

Serie trimestrale fondata da
GIOVANNI SPADOLINI

Gennaio-Marzo 2019

Vol. 620 - Fasc. 2289

ESTRATTO



EDIZIONI POLISTAMPA

La rivista è edita dalla «Fondazione Spadolini Nuova Antologia» – costituita con decreto del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il 23 luglio 1980, erede universale di Giovanni Spadolini, fondatore e presidente a vita – al fine di «garantire attraverso la continuità della testata, senza fine di lucro, la pubblicazione della rivista Nuova Antologia, che nel suo arco di vita più che secolare riassume la nascita, l'evoluzione, le conquiste, il travaglio, le sconfitte e le riprese della nazione italiana, nel suo inscindibile nesso coi liberi ordinamenti» (ex art. 2 dello Statuto della Fondazione).

Comitato dei Garanti:

GIULIANO AMATO, PIERLUIGI CIOCCA, CLAUDIO MAGRIS, ANTONIO PAOLUCCI

Direttore responsabile: COSIMO CECCUTI

Comitato di redazione:

AGLAIA PAOLETTI LANGÉ (caporedattrice),
CATERINA CECCUTI,
ALESSANDRO MONGATTI, GABRIELE PAOLINI, MARIA ROMITO,
GIOVANNI ZANFARINO

Responsabile della redazione romana:

GIORGIO GIOVANNETTI

FONDAZIONE SPADOLINI NUOVA ANTOLOGIA

Via Pian de' Giullari 139 - 50125 Firenze

fondazione@nuovaantologia.it - www.nuovaantologia.it

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3117 del 24/3/1983

Prezzo del presente fascicolo € 16,50 - Estero € 21,00

Abbonamento 2019: Italia € 59,00 - Estero € 74,00

I versamenti possono essere effettuati

su conto corrente postale n. 25986506 intestato a: Polistampa s.a.s.
causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2019
(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

su conto corrente bancario IBAN: IT95J0306902917000000007135
intestato a: Polistampa s.a.s.
causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2019
(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

Garanzia di riservatezza per gli abbonati

Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 “norme di tutela della privacy”, l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati che potranno richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati di Polistampa s.a.s. Le informazioni inserite nella banca dati elettronica Polistampa s.a.s. verranno utilizzate per inviare agli abbonati aggiornamenti sulle iniziative della Fondazione Spadolini – Nuova Antologia.

EDIZIONI POLISTAMPA

Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze - Tel. 055 737871
info@polistampa.com - www.polistampa.com

S O M M A R I O

<i>Tre figure del cattolicesimo liberale lombardo nel ricordo di Spadolini</i> a cura di Gabriele Paolini	5
<i>La sfida europea</i>	10
Giuliano Amato, <i>Dall'idea di Europa alla costruzione europea</i>	11
Alberto Quadrio Curzio, <i>Italia ed Europa: economia, istituzioni, ideali</i> ..	18
Europa e mondo: cambiamento e civiltà, p. 18; L'Italia: quale "modello" economico-istitu- zionale, p. 20; L'Italia in economia: nota e ignota, p. 22; Oltre i dualismi italiani: innovazione e infrastrutture, p. 24; Settentrione e innovazione, p. 25; Mezzogiorno e infrastrutture, p. 26; <i>E pluribus unum</i> : quale modello per l'Europa?, p. 26; Conclusione: ritorno all'Italia, p. 29	
Giulio Tremonti, <i>Quo Vadis Europa?</i>	31
La moneta, p. 33; La piramide, p. 33; Rivincita, p. 33; Primo: la globalizzazione, p. 34; Secondo: l'allargamento ad est, p. 36; Terzo: il cedimento dei 3 vecchi pilastri della democrazia europea, ovvero la crisi generale della politica del '900, p. 36; Quarto: la crisi, p. 37; Ed oggi la Brexit, p. 38	
Ignazio Visco, <i>Stabilità e sviluppo in un'economia globale</i>	41
1. I dati del cambiamento, p. 42; 2. Le difficoltà di adattamento, p. 45; 3. Un futuro incerto, p. 49; 4. Conclusioni, p. 53	
Paolo Savona, <i>Che cosa sopravvive ai nostri giorni della filosofia e dell'azione</i> <i>pratica di Beneduce?</i>	56
Giorgio Giovannetti, <i>Il nipote del Papa</i>	66
Francesco Gurrieri, <i>Leonardo genio senza confini</i>	77
Leonardo e il Volo, p. 83; Leonardo Meccanico e le Scienze Militari, p. 84; Leonardo Inge- gnere e Architetto, p. 86	
Valdo Spini, <i>Preludio alla Costituente</i>	88
Paolo Bagnoli, <i>Dal combattentismo un antifascismo nuovo</i>	91
Michele Bagella, <i>Riflessioni sulle dinamiche economiche e sociali in Italia</i> <i>e Occidente</i>	100
1. Il blocco "dell'ascensore sociale", p. 100; 2. La disoccupazione tecnologica e le sue impli- cazioni sociali, p. 101; 3. Dalla ricchezza reale alla ricchezza finanziaria: la deriva della glo- balizzazione, p. 104; 4. Reddito e ricchezza: un rapporto da salvaguardare, p. 106; 5. Alla ricerca di nuovi equilibri sociali, p. 108	
Ermanno Paccagnini, <i>Anche la grande editoria sembra scommettere sugli esordi</i>	110
Cosimo Ceccuti, <i>Per Paolo Bonetti</i>	126
Stefano Folli, <i>Diario politico</i>	128
Caterina Ceccuti, <i>Orietta Malvisi: Pragmatismo e spiritualità</i>	146
Asia Salati, <i>Ricordi di un'isola che non c'è</i> , a cura di Caterina Ceccuti	151
Giorgio Giovannetti, <i>Appunti sull'Italia</i>	157
Anni interessanti, p. 157; Si è fermato l'ascensore sociale, p. 158; L'Italia tra crisi e incertezze, p. 160; A dieci anni da Lehman Brothers. Gli Stati Uniti brillano, l'Eurozona arranca, l'Italia stenta, p. 165; Reazioni differenziate, p. 165; Il debito pubblico italiano, p. 167; Non basta la volontà, p. 170; Un Paese con il fiato corto e senza politica industriale, p. 172; Gli ultimi anni. Oltre gli aggregati, p. 173; Caduta del grande capitale privato, p. 174; Quel miracolo a cui "Nun ce se crede", p. 176; Un futuro incerto, p. 179; L'Italia del Freccia rossa e le altre, p. 181; Il welfare, p. 183; L'immigrazione, p. 185; Siamo stati Lamerica, p. 186; Gli irregolari, p. 189; Richiedenti asilo e rifugiati, p. 190; Gli emigrati, p. 191; Le riforme istituzionali, p. 192	
Giuseppe Pennisi, <i>Ligeti, Kurtág, Eötvös tre musicisti tra due Europe</i>	195
Premessa, p. 195; Ligeti, p. 197; Kurtág, p. 201; Eötvös, p. 205; Conclusione, p. 209	

Laura Solito e Carlo Sorrentino, <i>Perché crediamo sempre meno nel giornalismo</i>	210
L'allargamento del notiziabile, p. 210; L'allentamento del concetto d'interesse pubblico, p. 212; Cambio di paradigma: dalla trasmissione alla condivisione, p. 214	
Lia Levi, <i>Memorie d'Europa</i>	217
Piera Detassis, <i>L'ultima edizione degli Oscar</i>	221
Maurizio Naldini, <i>Artisti, fuggiaschi, avventurieri</i>	224
Antonio Zanfarino filosofo dell'etica e della politica	232
Pier Luigi Ballini, p. 233; Gianfranco Bettin Lattes, p. 236; Danilo Breschi, p. 239; Sergio Caruso, p. 242; Claudio De Boni, p. 247; Domenico Fisichella, p. 250; Massimo Livi Bacci, p. 253; Francesco Margiotta Broglio, p. 255; Antonio Patuelli, p. 257; Sandro Rogari, p. 260; Fulvio Tessitore, p. 263; Gabriella e Giovanni Zanfarino, p. 266	
Angelo Maria Petroni, <i>L'idea di progresso scientifico</i>	273
Massimo Balducci, Christiane Colinet, Giorgio Natalicchi, <i>Tra euroscetticismo e eurorealismo</i>	287
1. Un po' di storia "non agiografica": dal sogno di Spinelli alla "Round Table", p. 288; 1.1. La fase iniziale delle agenzie di integrazione, p. 289; 1.2. La fase dei Giudici (o dell'albero), p. 289; 1.3. La fase della "Round Table", p. 291; 2. Il mercato interno, p. 292; 3. Europa Spazio o Europa Stato?, p. 295; 4. Come funziona il meccanismo decisionale UE, p. 299; 4.1. La messa a punto delle proposte della Commissione, p. 301; 4.1.1 Le normative sul lavoro, p. 302; 4.2. Il Consiglio, p. 302; 4.3. I contatti diretti con la società civile, p. 303; 5. Alcune conclusioni, p. 307	
Antonio Motta, <i>Sciascia e gli scrittori dell'emigrazione</i>	309
Valerio Di Porto, <i>Spunti dai dibattiti al femminile all'Assemblea costituente</i>	318
Paolo Orrù, <i>Il linguaggio della politica italiana tra antieuropeismo e populismo digitale</i>	322
1. Dal politichese al populismo digitale, p. 322; 2. Europa sì, ma non così, p. 324; 3. Uscire dall'euro, dialogare con l'Europa, p. 326; 4. La gabbia europea, p. 329	
Aldo A. Mola, <i>Giolitti: come nacque la lettera agli elettori (1882) e rischiò l'annullamento dell'elezione (1883)</i>	332
La primogenitura dell'elezione di Giolitti: lo Spirito delle Alpi, p. 332; I suggerimenti del Procuratore del Re, Angelo Garelli, per la "Lettera agli Elettori", p. 333; Elezione trionfale, p. 336; Colpo di scena: Giolitti era ineleggibile...?, p. 336; L'autodifesa di Giolitti, p. 338; Ma forse in soprannumero come già Giosue Carducci?, p. 339	
Renzo Ricchi, <i>Il frate e lo scomunicato</i>	341
La fedeltà di un'amicizia, di Francesco Tei, p. 341	
Jan Władysław Woś, <i>Ivan Konstantinovič Ajvazovskij e le Accademie di Belle Arti e delle Arti del Disegno di Firenze</i>	362
RASSEGNE	370
Giovanni B. Varnier, <i>A proposito del regime di culti nelle colonie: questione razziale e politica ecclesiastica del fascismo</i> , p. 370	
RECENSIONI	375
D. Minutoli, «Il Marzocco» e la nascita della Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto nella corrispondenza di Girolamo Vitelli con Adolfo e Angiolo Orvieto (1896-1934), di Michele Bandini, p. 375; Paolo Bagnoli, <i>Il partito della democrazia. Per una riflessione critico-storica sul Partito socialista italiano</i> , di Vincenzo Russo, p. 377; Angelo Bolaffi, Pierluigi Ciocca, <i>Germania/Europa. Due punti di vista sulle opportunità e i rischi dell'egemonia tedesca</i> , di Renata Targetti Lenti, p. 382; Fabio Isman, 1938, <i>l'Italia razzista</i> , di Valerio Di Porto, p. 386; Jacopo Caneva, <i>Roberto Cacciapaglia. Atlante del quarto tempo. Una biografia in musica</i> , di Valerio Di Porto, p. 389; R.J. Palacio, <i>Wonder</i> , di Andrea Mucci, p. 390	
<i>L'avvisatore librario</i> , di Aglaia Paoletti Langé	393

1973: l'intervento alla presentazione di un libro su Alessandro Casati, Tommaso Gallarati Scotti, Stefano Jacini

TRE FIGURE DEL CATTOLICESIMO LIBERALE LOMBARDO NEL RICORDO DI SPADOLINI

a cura di Gabriele Paolini

Il 31 gennaio 1973 a Milano, presso la Libreria Rizzoli, veniva presentato un volume a più voci curato da Alessandro Pellegrini: Tre cattolici liberali: Alessandro Casati, Tommaso Gallarati Scotti, Stefano Jacini (Adelphi, Milano, 1972), con studi, testimonianze e documenti di Cesare Angelini, Antonio Banfi, Alfonso Casati, Fausto Fonzi, Piero Gadda Conti, Filippo Jacini, Arturo Carlo Jemolo, Raffaele Mattioli, Alberto Monticone, Alessandro Pellegrini, Nicola Raponi, Filippo Sacchi.

I tre amici al centro del volume, esponenti di alcune fra le più illustri famiglie lombarde, avevano dato vita nel 1907 al "Rinnovamento", la rivista che segnò un momento culminante nella parabola del Modernismo italiano; per strade diverse si erano ritrovati, anni dopo, a impegnarsi nell'antifascismo, nella partecipazione alla Resistenza e nella costruzione della Repubblica.

Dopo la scomparsa dell'ultimo di essi, Gallarati Scotti, venuto a mancare nel 1966, fu promosso un libro comprendente sia ricordi e testimonianze che i primi studi a carattere storiografico su di loro.

Alla presentazione dell'opera intervennero, fra gli altri, Carlo Bo e Giovanni Spadolini. Di quest'ultimo è stato rintracciato il testo dell'intervento¹. Un dattiloscritto di quattro pagine, con correzioni autografe; probabilmente la sbobinatura della registrazione.

Lo proponiamo ai lettori di "Nuova Antologia" per le significative riflessioni sulle peculiarità del cattolicesimo liberale lombardo, le note autobiografiche e i puntuali giudizi su alcune figure emblematiche della crisi e del passaggio – attraverso gli anni del fascismo – dall'Italia giolitiana a quella repubblicana.

G.P.

¹ Si conserva fra le Carte personali di Giovanni Spadolini, presso l'omonima Fondazione a Firenze.

Vorrei ricordare agli amici milanesi i miei incontri coi tre personaggi che Alessandro Pellegrini ha rievocato, o fatto rievocare, con tanta efficacia nel suo volume *Tre cattolici liberali* e di cui l'amico Carlo Bo ci ha parlato col suo vigore intellettuale e morale.

1) Il mio incontro con Stefano Jacini, morto nel 1952, è stato solo culturale e intellettuale. E non ho mai conosciuto personalmente l'amico di De Gasperi, io che pure fui tanto legato al presidente della ricostruzione dei governi centristi.

Il primo incontro è degli anni '39-'40, quando il giovanissimo adolescente studente del ginnasio Galileo incontra su una bancarella, a metà prezzo, il volume *La crisi religiosa del Risorgimento – La politica ecclesiastica italiana da Villafranca a Porta Pia*². Con quella dedica ad Alessandro Casati, come a fratello maggiore. Con quel primo capitolo, così bello, così suggestivo, su "Il fattore religioso nel Risorgimento". Il ringraziamento a Arturo Carlo Jemolo, insieme col dott. A. De Gasperi e il prof. P. Treves. Un mondo scomparso.

Poi la storia del Partito popolare, così limpida, così coraggiosa. Le pagine sull'avvento del pontificato di Pio XI, sulla stretta filo-fascista della Chiesa. La mia recensione sulla *Gazzetta del Popolo* di Massimo Caputo³; un biglietto di ringraziamento dell'uomo illustre, tanto legato alla storia della tradizione aventiniana e antifascista.

L'influenza sui miei studi sulla crisi del potere temporale (solo nel primo dopoguerra potei leggere l'altro libro, quello del 1931, sul *Tramonto del potere temporale nelle relazioni degli ambasciatori austriaci a Roma 1860-1870*)⁴.

2) Il mio incontro con Alessandro Casati risale invece agli anni '47-'48, nelle stanze del *Messaggero* di Roma, diretto da Mario Missiroli. Ricordo il personaggio straordinario, in quei soprabiti trasandati e lisi che Piero Gadda Conti rievoca con tanta eleganza letteraria nel suo bellissimo capitolo – uno dei più belli del libro – su "La famiglia italiana a Milano"⁵. Stavo scrivendo allora le prime pagine del *Papato socialista*⁶; i colloqui sui rapporti fra cattolicesimo e democrazia moderna.

² STEFANO JACINI, *La crisi religiosa del Risorgimento. La politica ecclesiastica italiana da Villafranca a Porta Pia*, Laterza, Bari, 1938.

³ GIOVANNI SPADOLINI, *L'avvento dei cattolici*, "La Gazzetta del Popolo", 26 giugno 1951; ora in *Scritti giornalistici di Giovanni Spadolini. Gli anni della formazione 1948-1955*, a cura di Paolo Bagnoli, Polistampa, Fondazione Spadolini Nuova Antologia, Firenze, 2004, vol. 2, tomo I, pp. 356-358.

⁴ STEFANO JACINI, *Il Tramonto del potere temporale nelle relazioni degli ambasciatori austriaci a Roma (1860-1870)*, Laterza, Bari, 1931.

⁵ PIERO GADDA CONTI, "La famiglia italiana" a Milano, in *Tre cattolici liberali. Alessandro Casati, Tommaso Gallarati Scotti, Stefano Jacini*, a cura di Alessandro Pellegrini, Adelphi, Milano, 1972, pp. 307-338.

⁶ GIOVANNI SPADOLINI, *Il Papato socialista*, Longanesi, Milano, 1950.

Albeggiava l'età degasperiana; ricordo la tenace battaglia di Missiroli per la candidatura di Casati alla presidenza della Repubblica. In realtà l'uomo, che aveva tutti i titoli per la suprema magistratura dello Stato repubblicano appena nato, fu sacrificato dalla designazione delle sinistre, dalla simpatia di Nenni. Monticone lo ricorda molto bene nel suo saggio⁷: De Gasperi voleva un capo dello stato eletto senza il voto condizionante e determinante delle sinistre, scelse Einaudi, che non ci pensava minimamente, dopo il sacrificio di Sforza.

L'impressione del conversatore era straordinaria, incancellabile. Conosceva tutto, capiva tutto. Un grande bibliotecario francese lo chiamò "l'uomo più colto d'Europa". Ma aveva diffidenza della carta stampata; non volle mai scrivere un libro, saggio sul Gorani⁸ – *divertissement* – a parte. Riteneva la cultura un capitale troppo prezioso per essere divulgato. Stoico, aveva visto la distruzione della sua biblioteca e la morte del figlio senza una lacrima⁹. Il ritorno all'albergo Ludovisi, senza avvertire la signora Leopolda (solo un singhiozzo, nella notte, rompe il segreto, comunicò la notizia alla consorte fedele).

Un grande gentiluomo degno della tradizione risorgimentale cui aveva appartenuto, della famiglia che aveva legato i suoi destini a questa straordinaria città delle Cinque giornate.

3) Più ricco e più complesso il mio rapporto con Alessandro Gallarati Scotti, il protagonista del libro che conobbi meglio, cui fui legato da un'affettuosa devozione che si prolungò dagli anni '53 – a quando entrai al *Corriere della Sera* per la prima volta, come redattore politico ed elzevirista di terza pagina – fino alla morte nel '66.

Alcuni amici qui presenti nella sala, Elena Nodari, Anna Maria Gadda Conti, ricordano quegli incontri, fra il '55 e il '56, ripetuti in casa del gentiluomo insigne, dell'umanista indimenticabile, dell'antico animatore dei sogni del modernismo.

Ci univa la ricerca delle radici del cattolicesimo politico. Il mio libro su *L'opposizione cattolica*¹⁰ aveva particolarmente interessato il discepolo

⁷ ALBERTO MONTICONE, *Alessandro Casati*, in *Tre cattolici liberali*, cit., pp. 145-209. Cfr. anche P. Gadda Conti, "La famiglia italiana" a Milano, cit., p. 319.

⁸ ALESSANDRO CASATI, *Giuseppe Gorani e la guerra dei Sette anni*, "Archivio Storico Lombardo", LVIII, 1931, pp. 1-125; Giuseppe Gorani, *Dal dispotismo illuminato alla rivoluzione*, a cura di Alessandro Casati, Mondadori, Verona, 1942.

⁹ Alfonso Casati (1918-1944), figlio unico di Alessandro e di Leopolda Incisa della Rocchetta, volontario nel Corpo Italiano di Liberazione, caduto combattendo contro i nazisti in provincia di Ancona, medaglia d'oro al valor militare. Il padre era all'epoca ministro della Guerra nel governo presieduto da Ivanoe Bonomi.

¹⁰ GIOVANNI SPADOLINI, *L'opposizione cattolica. Da Porta Pia al Novantotto*, Vallecchi, Firenze, 1954.

di Fogazzaro, l'antico collaboratore del *Rinnovamento*. Il programma della Lega democratica nazionale e le anticipazioni del Concilio Vaticano Secondo che con tanta eleganza, con tanta finezza Cesare Angelini ha rievocato nelle pagine di questo libro dedicate a questa cara, indimenticabile memoria¹¹.

E via via che conducevo il libro su *Giolitti e i cattolici*¹² dove Tommaso Gallarati Scotti torna spesso, mi rivolgevo per lettera o in qualche visita a Milano a lui direttamente, per chiedergli consigli, suggerimenti, conferme.

E poi la tesi di un mio allievo, Claudio Giovannini, su *Politica e religione nel pensiero della Lega democratica nazionale*¹³ pubblicata nel 1968 dalla casa editrice Cinque Lune ma svolta nel 1965, vivo ancora il protagonista del libro (cui l'opera è dedicata). Un fitto carteggio per la raccolta dei documenti, utilizzati da Nicola Raponi negli appunti di una biografia raccolti in questo stimolante suggestivo libro di Alessandro Pellegrini.

Giudice severo, disincantato e libero della Democrazia cristiana, nella sua esperienza di governo. In questo senso non mi sentirei di condividere l'osservazione del mio grande amico e maestro Arturo Carlo Jemolo – di cui, notizia che riserbo agli amici milanesi, pubblicherò presto un libro del tutto nuovo e inedito sul mondo di Manzoni¹⁴ –, osservazione¹⁵ che pone dubbi o solleva interrogativi sull'autonomia politica di questi tre cattolici liberali.

A proposito dell'operazione Sturzo, dice Jemolo, non intesi mai riserva alcuna di Jacini, non penso ce ne sarebbe stata del Gallarati. Posso smentire il caro amico, per aver toccato più volte quel punto nei miei colloqui con Gallarati Scotti.

Il patrizio lombardo, l'erede dei Melzi d'Eril, era contrario ad ogni alleanza della DC con le destre, ad ogni blocco clericofascista. Aveva una spregiudicatezza di giudizio e di atteggiamento sul movimento politico dei cattolici che derivava dalla lunga inconfondibile e irripetibile esperienza del cattolicesimo lombardo, nutrito di succhi di autonomia, filtrato attraverso il vaglio dell'esperienza giansenista.

A questo punto, avviandomi alla conclusione, vorrei sollevare un dubbio sul titolo *Tre cattolici liberali*: richiamandomi alla netta distinzione di Croce fra cattolici liberali e liberali cattolici. Non avrei esitazioni per Jacini,

¹¹ CESARE ANGELINI, *Tommaso Gallarati Scotti*, in *Tre cattolici liberali*, cit., pp. 123-143.

¹² GIOVANNI SPADOLINI, *Giolitti e i cattolici*, Le Monnier, Firenze, 1960.

¹³ CLAUDIO GIOVANNINI, *Politica e religione nel pensiero della Lega democratica nazionale (1905-1915)*, Cinque Lune, Roma, 1968.

¹⁴ ARTURO CARLO JEMOLO, *Il dramma di Manzoni*, Le Monnier, Firenze, 1973. Opera fortemente voluta da Giovanni Spadolini e uscita nella collana dei "Quaderni di Storia" da lui diretta.

¹⁵ ARTURO CARLO JEMOLO, *Introduzione*, in *Tre cattolici liberali*, cit., pp. 43-44.

esponente del filone liberale e moderato del popolarismo. Ne avrei molte per Alessandro Casati, in cui l'influenza di Croce e dello storicismo moderno fu decisiva: lo chiamerei senz'altro liberale cattolico, per la prevalenza del momento della libertà sul momento della fede (l'esperienza del ministro di Mussolini). E direi che a Tommaso Gallarati Scotti, che rimane sempre cattolico nel segreto della coscienza, che accettò fin dal 1907 l'atto di obbedienza alla gerarchia vaticana dopo la condanna del *Rinnovamento*, il termine di "liberale cattolico" sarebbe piaciuto più che quello di "cattolico liberale". Erano entrambi, Casati e Gallarati Scotti, due uomini del Risorgimento, nutriti a quel culto dell'Italia laica e libera, sia pure senza violenze di anticlericalismo, che ha conosciuto un così penoso autunno nell'arco del recente dopoguerra repubblicano.

E per tutti e tre vale quello che Cesare Angelini, mio vecchio collaboratore del *Carlino* e del *Corriere*, ha scritto in una pagina di questo libro, definendo Manzoni un modernista, «data la grande amicizia col pericoloso Rosmini e la persuasione che Gesù, fondando la sua Chiesa, non le ha dato le grucce di un potere temporale, ma le ali per tener dietro allo Spirito Santo, volando»¹⁶. Che è il senso del Tevere più largo, di quella grande celebrazione fra laici e cattolici per il 20 settembre che noi proponemmo invano, due anni fa, e che avrebbe trovato intorno a sé, riuniti in ideale convito, i tre protagonisti di stasera: Stefano Jacini, Alessandro Casati, Tommaso Gallarati Scotti. Tre luci di un mondo che non tornerà più.

Giovanni Spadolini

¹⁶ CESARE ANGELINI, *Tommaso Gallarati Scotti*, cit., p. 128.